

Intossicazioni letali: casistica di 5 anni del Centro Antiveleni di Pavia - Centro Nazionale di Informazione Tossicologica

E. Chiara, S. Vecchio, A. Giampreti, V.M. Petrolini, D. Lonati, M. Aloise, M. Crevani, E. Cortini, C.A. Locatelli

Centro Antiveleni - Centro Nazionale di Informazione Tossicologica, Unità di Tossicologia, IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri, Pavia

Obiettivo Le intossicazioni rappresentano un significativo problema di salute pubblica globale. Secondo i dati dell'OMS, si stimano 346.000 decessi in tutto il mondo nel 2004 per avvelenamento accidentale: quasi un milione di persone muore invece ogni anno in seguito a suicidio e, tra questi, l'ingestione volontaria di pesticidi provoca circa 370.000 decessi/anno. Scopo del lavoro è di descrivere e valutare le intossicazioni ad esito letale nella casistica del Centro Antiveleni di Pavia - Centro Nazionale di Informazione Tossicologica (CAV).

Materiali e metodi È stata condotta una revisione retrospettiva dei casi di intossicazione ad esito letale gestiti dal CAV di Pavia in un periodo di 5 anni (2010-2014). I casi inclusi sono stati valutati per età, sesso, modalità e via di intossicazione, PSS (Poisoning Severity Score) assegnato al primo contatto e agenti coinvolti. Sono stati esclusi i decessi per i quali la relazione causa-effetto è stata considerata dallo specialista tossicologo assente o improbabile, nonché tutti i casi per i quali non è stato possibile accertare l'esposizione a una o più sostanze.

Risultati Nel periodo oggetto di studio sono stati inclusi 239 casi distribuiti in tutta Italia (maschi 50%, età media 60 ± 20 anni), con una media di 47 decessi/anno. Il 2% dei pazienti aveva età inferiore a 14 anni (5/239) e il 21% superiore a 78 anni (50/239). L'esposizione è stata considerata accidentale in 46 casi (19%), volontaria in 103 casi (42%), e correlata a una reazione avversa a farmaci in 59 casi (25%): in 31 casi (14%) questo dato è risultato non noto o non valutabile. Tra le esposizioni volontarie, il 33% dei casi risulta correlato a un gesto autolesivo e, tra questi, il 41,5% dei pazienti aveva un'età compresa tra 36 e 56 anni. La via di esposizione è risultata l'ingestione nell'80% dei casi (191/239). Il 75% dei pazienti (179/239) ha presentato condizioni cliniche gravi già al primo contatto con il CAV (PSS 3). In merito agli agenti coinvolti, l'assunzione di farmaci è risultata la causa del decesso in 110 casi (46%). Altri agenti coinvolti in un numero significativo di casi (superiore a 15) sono risultati: prodotti caustici (7.5%), pesticidi (7.5%), sostanze d'abuso (7%), gas/fumi d'incendio (7%), funghi (5%). Tra i farmaci coinvolti, il decesso è risultato correlato all'esposizione ad un solo tipo di molecola in 65 casi (59%); in più della metà di questi casi il farmaco coinvolto è risultata la metformina (35/65). Nel 18% dei casi (42/110) il dato anamnestico ha invece indicato l'assunzione contemporanea di più molecole.

Conclusioni Le intossicazioni ad esito letale risultano correlate non solo a gesti autolesivi, ma anche a reazioni avverse a farmaci e ad assunzione accidentale di sostanze. Nella maggior parte dei casi le valutazioni anamnestiche e cliniche (e, quando disponibili, quelle analitiche) effettuate al momento dell'accesso all'urgenza hanno consentito al tossicologo clinico di valutare immediatamente e in modo corretto la prognosi a potenziale evoluzione infausta. Il ruolo dei centri antiveleni è inoltre di fondamentale importanza nell'identificazione delle principali cause e modalità di intossicazione letale, nella segnalazione delle cause alle Autorità competenti e nell'individuare possibili interventi preventivi.

Bibliografia The global burden of disease: 2004 update. World Health Organization. ISBN 978 92 4 156371 0
http://www.who.int/healthinfo/global_burden_disease/GBD_report_2004update_full.pdf?ua=1